

Rassegna stampa della settimana dal 2 all'8 dicembre 2024

Europa / Mondo

Tirana-Flop, piano B: Da Cpr vuoto a carcere per gli albanesi

Il governo italiano continua a puntare sul piano di trasferire i migranti in Albania, nonostante gli ostacoli giuridici e i costi elevati stimati fino a un miliardo di euro. La strategia prevede il trattamento rapido delle richieste d'asilo e la detenzione nei centri di permanenza al di là dell'Adriatico, come deterrente agli sbarchi. Tuttavia, la magistratura ha finora bloccato i "trattenimenti" automatici, e la Corte di Cassazione e quella di Giustizia UE si esprimeranno nei prossimi mesi. L'iniziativa, accolta favorevolmente da parte dell'Europa, appare efficace soprattutto per fini propagandistici, ma si discute già un piano alternativo: trasferire detenuti albanesi nelle carceri di Tirana, sfruttando accordi bilaterali e convenzioni internazionali. Con quasi 2.000 albanesi incarcerati in Italia, il progetto mira a costruire un penitenziario a Gjader, riutilizzando strutture esistenti. Tuttavia, i trasferimenti richiedono il consenso dei detenuti, difficile da ottenere data la condizione delle carceri albanesi. Il governo, intanto, ha subito una battuta d'arresto con il rientro in Italia dei primi migranti trasferiti in Albania dopo le bocciature dei giudici. La rinuncia al progetto rappresenterebbe una grave sconfitta politica per l'esecutivo, che cerca soluzioni per salvare la faccia. Nel frattempo, in Albania, si moltiplicano le mobilitazioni contro la detenzione dei migranti.



Fonte: Alessandro Mantovani, il fatto quotidiano, 02-DIC-2024

Italia

Caporalato, il 30 per cento dei lavoratori è irregolare

Nel 2023, circa 200mila lavoratori irregolari, pari al 30% dei dipendenti, operano nel settore agricolo italiano, con una forte presenza di donne (55mila), spesso vittime invisibili di

sfruttamento. Questo fenomeno colpisce un comparto che vale 73,5 miliardi di euro e coinvolge oltre 872mila lavoratori, di cui la maggior parte guadagna appena 6mila euro l'anno. Secondo il VII Rapporto Agromafie e Caporalato di Flai Cgil, la criminalità organizzata ha un ruolo



significativo nel controllo della "filiera dello sfruttamento". La Basilicata registra oltre 10mila lavoratori sfruttati, mentre in Trentino-Alto Adige si contano più di 6mila irregolari. Nella provincia di Crotone i numeri arrivano fino a 12mila, inclusi molti stagionali stranieri, mentre in Piemonte sono tra gli 8mila e i 10mila, con un picco ad Asti. Il rapporto evidenzia la cronicità del lavoro povero e precario in un settore economicamente florido,

sottolineando l'urgenza di interventi strutturali per contrastare sfruttamento e illegalità.

Fonte: Micaela Cappellini, il Sole24Ore, 05-DIC-2024

L'infelicità imposta per decreto è un malinconico regalo di Natale

Il governo italiano ha introdotto una norma che raddoppia da uno a due anni l'attesa per i ricongiungimenti familiari degli immigrati regolari, aggiungendo controlli più rigidi sulle condizioni abitative. Questo provvedimento, che penalizza le famiglie transnazionali, contraddice la retorica di sostegno agli immigrati regolari e ignora il valore sociale ed economico dell'unità familiare. La stretta, percepita come punitiva, rischia di aumentare i ricongiungimenti informali e mina la coesione sociale, lasciando molte famiglie separate in un contesto già segnato da isolamento e difficoltà.

Fonte: Maurizio Ambrosini, Avvenire Editoriale, 06-DIC-2024

Così le ambasciate italiane ostacolano il rilascio dei visti

Le ambasciate italiane all'estero sono spesso criticate per la gestione opaca e burocratica delle richieste di visto. Storie come quella di Rashad, giovane siriano ammesso all'Università di Bologna solo dopo una lunga battaglia legale, evidenziano un sistema che nega frequentemente i visti per motivi discrezionali, ignorando prove documentate e non rispettando la normativa Schengen. Tanti altri studenti affrontano ricorsi ai tribunali per superare dinieghi che ostacolano l'ingresso regolare in Italia, aggravati dall'inefficienza delle agenzie esterne incaricate dalla Farnesina.

Fonte: Gaetano di Monte, Domani editoriale, 05-DIC-2024

****In allegato, l'articolo completo della settimana***

Milano

Minori stranieri non accompagnati a Milano: una realtà invisibile tra speranza e marginalità

A Milano, circa mille minori stranieri non accompagnati vivono in una situazione di precarietà, lontani dalle strutture di accoglienza e senza un adeguato supporto istituzionale. Questi ragazzi, spesso provenienti da Paesi dell'Africa subsahariana ed Egitto, affrontano il rischio di entrare nel circuito della criminalità, impegnandosi in attività illegali come spaccio, furti e rapine. Le strutture di accoglienza milanesi sono sovraffollate e non riescono a garantire un posto a tutti, costringendo alcuni a essere inviati in altre regioni, dove spesso fuggono e cadono ulteriormente nella marginalità. Il fenomeno è stato recentemente al centro di un'indagine parlamentare, che ha evidenziato anche il crescente fenomeno della violenza, abuso di alcol e droghe tra questi giovani. L'assenza di un sistema di accoglienza tempestivo e la scarsità di risorse impediscono l'integrazione di questi ragazzi, che spesso si ritrovano privi di un percorso abitativo, educativo e lavorativo, con effetti devastanti sul loro benessere psicologico. L'unica speranza per questi minori è un percorso di inclusione che sviluppi competenze linguistiche, relazionali e professionali, ma la situazione attuale rende difficile il riscatto. Gli esperti denunciano la mancanza di strutture adeguate a Milano, dove le comunità accoglienti non sono sufficienti per far fronte alla domanda, con gravi conseguenze sulla vita di questi giovani vulnerabili.

Fonte: Luca Bonzanni, Avvenire -Milano, 05-DIC-2024

Ufficio stampa, Associazione Franco Verga C.O.I.

Francesca Arcai

comunicazione@associazioneverga.org

MURO DIPLOMATICO

Così le ambasciate italiane ostacolano il rilascio dei visti

GAETANO DE MONTE
ROMA

C'è Rashad (nome di fantasia) che ha 27 anni, è un giovane ingegnere di origine siriana, ed è stato ammesso a frequentare il corso di laurea in ingegneria civile (Structural engineering) dell'università di Bologna soltanto dopo una battaglia legale durata un anno e mezzo contro il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e l'ambasciata italiana a Beirut.

Il motivo è presto detto: quando l'uomo si era recato all'ambasciata per richiedere il "visto studio" per l'Italia, non gli era stato concesso. Nel provvedimento di diniego si leggeva che la richiesta risultava priva di «indicazioni sulle necessarie risorse finanziarie per il sostentamento in Italia, di sufficiente documentazione attestante lo stato economico e sociale della famiglia, di sufficienti prove dell'intenzione di fare ritorno in Libano dopo il completamento del corso di studi, di chiarezza rispetto allo scopo del viaggio».

Eppure, tra i documenti presentati dall'uomo vi erano, tra gli altri: il certificato di iscrizione al sindacato degli ingegneri civili, le prove di una importante solidità finanziaria, certificata sia dall'estratto conto bancario e dal titolo di possesso di un'automobile, sia dalle dichiarazioni del padre (un ricco commerciante) autenticate da un notaio, che avrebbe provveduto lui in prima persona alle spese di studio, vitto e alloggio del figlio.

Oggi Rashad frequenta l'università

di Bologna, ma soltanto dopo aver presentato un ricorso al tribunale amministrativo (Tar) del Lazio e, con l'ambasciata italiana di Beirut che poi ha dovuto ritirare tutti i provvedimenti di negazione del visto, in autotutela, rinunciando a costituirsi in giudizio.

Diversi casi

Nel frattempo tanti altri suoi coetanei siriani, libanesi, yemeniti, palestinesi subiscono gli stessi trattamenti dalle ambasciate italiane all'estero che, molto spesso, motivano il diniego al rilascio del visto con «il rischio migratorio» e con «la non sufficienza delle garanzie economiche», senza neppure ascoltare in audizione l'interessato e controllare i documenti presentati, come prevede invece la normativa sul rilascio dei visti che è unica in tutti i paesi dell'area Schengen.

«È evidente dall'alto numero di ricorsi presentati sia al Tar del Lazio sia al Consiglio di Stato che ci troviamo di fronte a un potere, quello delle rappresentanze italiane all'estero, discrezionale», ha attaccato Giovanna Cavallo, al termine di un'audizione a cui ha partecipato, ieri, in commissione Esteri alla Camera dove, in qualità di rappresentante del Forum per Cambiare l'ordine delle cose, ha esposto ai parlamentari gli ostacoli messi in atto dalle ambasciate italiane all'estero per il rilascio dei visti per studio o per ricongiungimenti familiari.

«Da tempo evidenziamo quanto i comportamenti del governo italiano siano lontani da quelle politiche che potrebbero garantire flussi regolari e accesso al territorio in sicurezza per migliaia di giovani

migranti», continua Cavallo, che ha presentato alla Camera i risultati del progetto Yalla Study, un programma della società civile che ha supportato nel diritto allo studio centinaia di studenti di origine mediorientale negli ultimi due anni, fornendo gratuitamente la consulenza socio-legale gratuita necessaria per ottenere i visti di ingresso in Italia, nonostante gli ostacoli posti dalle ambasciate.

Ma c'è di più. E riguarda l'inefficienza di agenzie esterne come VFS Global e BLS International, che gestiscono gli appuntamenti per conto delle ambasciate. Un sistema di richiesta del visto mediato da agenzie esterne che complica ulteriormente un procedimento già complesso quale è, ad esempio, il ricongiungimento familiare.

Come fa notare a Domani una fonte militare che ha lavorato in passato per le autorità consolari, «i servizi vengono gestiti con un sistema totalmente decentralizzato, molto inefficiente, che ha comportato infiniti contenziosi con costi ridondanti per l'amministrazione». Mentre i migranti continuano a rischiare la vita per poter giungere in Italia, dunque, entrare in maniera sicura è quasi impossibile. Non solo a causa delle leggi, ma anche per gli ostacoli posti dalle ambasciate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

